

gratularsi col sultano quando otteneva le vittorie più segnalate. Nonostante tale sua volontà di pace, la repubblica fu in questo periodo coinvolta tre volte in sanguinose guerre coi turchi. La prima dal 1463 al 1479 quando perdette, malgrado una eroica difesa, l'isola di Negroponte, vide i turchi giungere fino al Friuli e dovette cedere, alla conclusione della pace, anche Scutari, che pur aveva valorosamente difeso; nè l'alleanza con la Persia, alla quale aveva inviato ambasciatori Giosafat Barbaro e Caterino Zeno, aveva potuto migliorare le sorti della guerra perchè i persiani, penetrati in Asia Minore, erano stati battuti e ricacciati da Maometto II ⁽⁴⁰⁾.

Altra guerra scoppiò nel 1499: e nonostante la difesa fatta dalla repubblica, Lepanto Modone Corone Navarino e S. Maura furono perdute ⁽⁴¹⁾.

Dopo un periodo di pace col Turco, ma di gravi lotte in Italia a seguito della lega di Cambrai diretta contro di essa (durante le quali lotte Venezia giunse persino a desiderare l'avanzata dei turchi nell'Europa Centrale affinché fosse alleggerito il pericolo che le sovrastava, nè mancarono segrete offerte della Porta di aiuti contro i comuni nemici), la repubblica fu di nuovo coinvolta in una guerra nel 1537: se Corfù assediata si difese tenacemente e fu salva ⁽⁴²⁾, perdute furono Patmo, Stampalia e Paro, tolte dal Barbarossa ai signori veneziani che le occupavano fin dall'epoca della quarta crociata, ed il trattato di pace del 1540 doveva inoltre sancire la perdita di Napoli di Romania e di Malvasia, nella Morea.

Nè i rapporti di Venezia col Turco scorrevano regolari neppure nei periodi di pace, la quale era posta sovente in pericolo da incidenti, causati specialmente da pirati nell'Egeo o che scoppiavano alle frontiere.

Alle ansie per la difesa dei possedimenti veneziani in Levante vennero poi ad aggiungersi le più gravi preoccupazioni per la decadenza del commercio in quelle regioni. È questo infatti un periodo tragico per la vita commerciale veneziana, che doveva uscirne definitivamente minata. Nel 1497 i portoghesi erano riusciti, dopo eroiche spedizioni, a doppiare il Capo di Buona Speranza ed a giungere con Vasco di Gama all'India, ed avevano incominciato a portare, per via di mare, le spezie a Lisbona. Ma le spezie costituivano l'oggetto principale dell'attività commerciale dei veneziani in Levante: essi le avevano sino allora trovate specialmente in Egitto ed in Siria, ove giungevano per via di terra dall'India; essi le avevano portate a Venezia e di là distribuite a tutta l'Europa. La deviazione della corrente commerciale, per via più lunga ma meno costosa, verso Lisbona, ove incominciavano già ad accorrere i mercanti europei, costituiva una gravissima minaccia per il commercio e la prosperità della repubblica. Impari furono i sultani mammalucchi di Egitto e poi i sultani turchi a far fronte a questi avvenimenti che minavano alle radici la prosperità commerciale non solo di Venezia ma di tutto